

Il termine "orgonite" è stato distorto e manipolato, togliendone il valore reale, per questo lo chiamiamo "electronite", perché sono dei potentissimi emettitori di elettroni. Da notare che la proprietà piezoelettrica del quarzo si attiva solo se è sotto pressione, per cui se le *electronites* si fanno con paraffina, pece, miele, ecc., il quarzo non viene pressato e non funziona come dovrebbe.

Il procedimento è molto semplice, comprende la resina con particelle di alluminio, ciò che in elettronica diventa un condensatore; e all'interno c'è il quarzo, o quarzo a pressione, dal momento che, indurendo, la resina si contrae facendo così attivare la proprietà piezoelettrica al quarzo. Una volta che abbiamo formato l'*electronite* (non importa in che forma o dimensione), il quarzo spara gli elettroni attraverso le sue 3+3 facce. Pertanto, abbiamo bisogno di un eccitatore che lo faccia funzionare. La natura non ha un'onda con abbastanza potenza, né la polarità richiesta per far saltare gli elettroni degli orbitali più lontani dall'alluminio [ndt.: per far sì che gli atomi di alluminio cedano l'elettrone della sua ultima orbita]. Questo eccitatore deve avere un'onda quadra positiva che, scontrandosi con gli elettroni, ne muovono altri a catena e si staccano geometricamente andando a bombardare il quarzo che, essendo attivato, ha una prima fase di accumulatore e, quando è saturo, inizia letteralmente a sparare gli elettroni con spin negativo, che andranno a fermare l'onda quadra positiva delle antenne e di altre che le emettono.

Le antenne hanno quell'eccitatore positivo a onda quadra, che in realtà è un'arma per rubare l'acqua al pianeta, ci rubano proprio sotto il naso.

Per questo motivo, dopo che si neutralizza un nodo (antenna o radar, comprese le stazioni di controllo dei servizi meteorologici), il sistema lo spegne, poiché lavorando in risonanza, contamina sé stesso, quindi si riavvia e riparte nella zona. È in questo momento che si verificano improvvisi afflussi di aria umida e precipitazioni, questo dura approssimativamente tra 30 e 45 minuti, il tempo di ripristino del sistema. Per questo è importante coprire vaste aree, possibilmente fino a 600 km intorno e, specialmente, nelle zone dove entrano le correnti nuvolose, come nelle entrate delle valli; solitamente, le antenne si trovano su entrambi i lati delle valli per contenere tutta la massa di evaporazione che vi entra.